

to dipendente e per questo viene cancellata dalla riforma. «L'accordo Golden Lady — dice Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl — è un modello positivo anche se aspettiamo che dalle parole si passi ai fatti». Comunque il caso ha attirato l'attenzione del ministro Fornero che a settembre incontrerà il management dell'azienda. Un riconoscimento, forse. E anche l'occasione per capire come stimolare l'imitazione.

In realtà qualche altro piccolo segnale positivo c'è, ma siamo nel campo degli effetti collaterali. Ai primi di agosto il Credito valtellinese ha chiuso un accordo di ristrutturazione che prevede sì 150 esuberi ma anche l'assunzione definitiva di un centinaio di precari. Poco prima le Poste hanno firmato un accordo per stabilizzare più di 4 mila precari che avevano già fatto causa all'azienda con buone probabilità di vittoria. Dalla riforma insomma è arrivata la spinta finale, ma sono passi che avrebbero fatto comunque. Per avere un

quadro completo bisogna aspettare ancora. E per il momento occorre accontentarsi delle previsioni.

«Alla fine — dice Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil — quello a termine resterà il contratto prevalente. Magari accelerando il turnover dei precari: non rinnovo il contatto a chi è dentro ma prendo un'altra persona e ricomincio da capo». Non è una sorpresa visto le critiche che arrivarono nei giorni dell'approvazione, ma anche in Confindustria si dicono scettici. Specie sul reale decollo dell'apprendistato. Anche se molto conveniente per le agevolazioni sui contributi

A progetto

Bloccati i contratti a progetto: secondo i consulenti del lavoro lo stop riguarda il 93% delle piccole aziende

— sostengono gli industriali — quel tipo di contratto sarà usato poco. E questo perché non in tutte le zone di Italia e non per tutte le figure professionali viene garantita quella formazione in aula a carico del settore pubblico che dovrebbe completare la formazione sul campo. In passato è successo spesso che al termine del contratto l'Inps chiedesse alle aziende i maggiori contributi proprio perché la formazione in aula non era stata fatta. Gli imprenditori dicono che anche dopo la riforma rischiano di pagare per colpe non loro.

Di questi e di tutti i problemi della riforma si occuperà quell'attività di monitoraggio prevista dalla stessa legge e che il governo ha inserito tra le «azioni in programma» nell'agenda per la crescita, discussa due giorni fa. Ci vorranno mesi per misurare il reale impatto delle nuove norme sull'economia italiana, per capire se l'occupazione è cresciuta oppure no, vedere se ci sono dei punti da correggere. E

stavolta si seguirà davvero il modello tedesco. A raccogliere i dati, elaborarli e analizzarli non sarà il ministero del Welfare ma una serie di centri studi e di ricerche, organi terzi insomma, proprio come hanno fatto in Germania dopo la loro riforma di dieci anni fa.

Il ministro Fornero ne ha già parlato con la sua collega di Berlino, Ursula von der Leyen, all'inizio di luglio e le procedure saranno definite nelle prossime settimane. Nel frattempo c'è già chi segnala i primi punti da correggere. L'ex ministro Cesare Damiano (Pd) si sofferma sui voucher, il lavoro a chiamata, che possono essere utilizzati anche per chi è in cassa integrazione: «Una buona idea per aiutare chi è in difficoltà ma, come ha denunciato la Coldiretti di Cuneo, non si capisce perché sia applicabile solo dall'anno prossimo».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

Contratti a termine

“ Per i lavoratori precari con rapporti di lavoro a termine (cioè a tempo determinato) la riforma prevede che i contratti non possano durare più di un anno e che non siano prorogabili, anche se è stato eliminato l'obbligo di indicarne la motivazione. La riforma, inoltre, impone che siano allungate le pause tra un contatto e l'altro, fino a 90 giorni. Il problema è che, almeno per il momento, a venire galla non è tanto la trasformazione dei vecchi contratti a termine in qualcosa di più stabile, ma la difficoltà a rinnovare quelli esistenti. Un problema che sta emergendo in mondi fra loro anche lontani, dai patronati alle compagnie aeree, dove ormai i cassintegrati sono più numerosi dei lavoratori a termine, fino alle case editrici. Il rischio è che tutti i contratti a termine siano trasformati in partite Iva.

Partite Iva

“ Sono da considerare vere, e non un trucco per aggirare le regole, le partite Iva che hanno un reddito annuo lordo superiore a 18mila euro. Le partite Iva non possono avere collaborazioni che superano gli otto mesi all'anno e un corrispettivo che, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca più dell'80% dei corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore. Il lavoratore con partita Iva non deve avere una postazione «fissa»: può avere il telefono, ma non la sua scrivania. La riforma fa scattare l'assunzione se l'80% del reddito arriva dalla stessa azienda, perché se supera questa percentuale si tratta in realtà di un dipendente mascherato. La norma non si applica agli iscritti agli Albi professionali, ma solo se il contenuto concreto dell'attività svolta è riconducibile alla professione intellettuale.

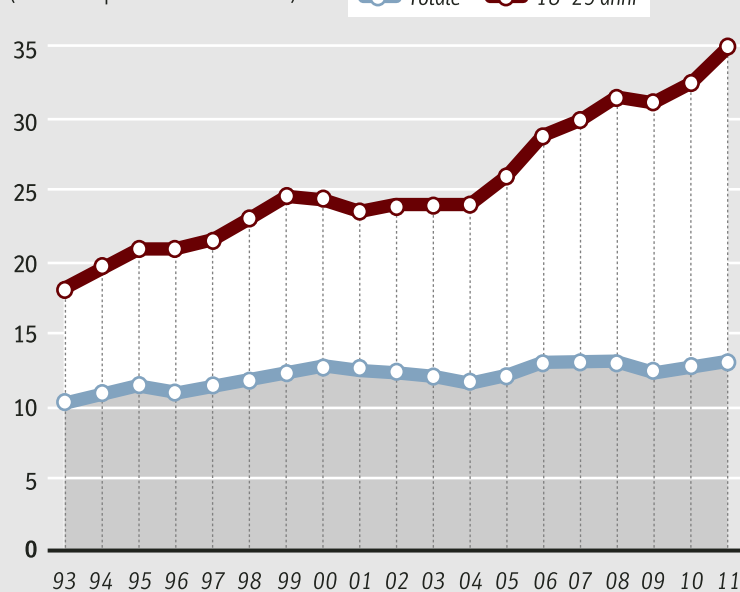
Co.co.co.

“ Oltre che per le partite Iva, la riforma Fornero introduce presunzioni di legge, con la «presunzione di subordinazione» anche per le co.co.co. che prevedano lo svolgimento delle attività con modalità analoghe a quelle dei dipendenti dell'azienda committente, salvo prova contraria del committente ed escluse le prestazioni ad alta professionalità. Per i lavoratori a progetto (co.co.pro) è previsto un salario minimo che deve fare riferimento ai contratti nazionali di lavoro e deve essere adeguato alla quantità e alla qualità del lavoro eseguito e sarà stabilito periodicamente dal ministero per il Lavoro. A ciò si aggiunge il diritto a un indennizzo in caso di perdita del posto. Le nuove regole contro gli abusi sono immediatamente applicabili per i nuovi contratti, ma non si sa che cosa accada ai precedenti.

DIPENDENTI A TERMINE 18 - 29 ANNI E TOTALE

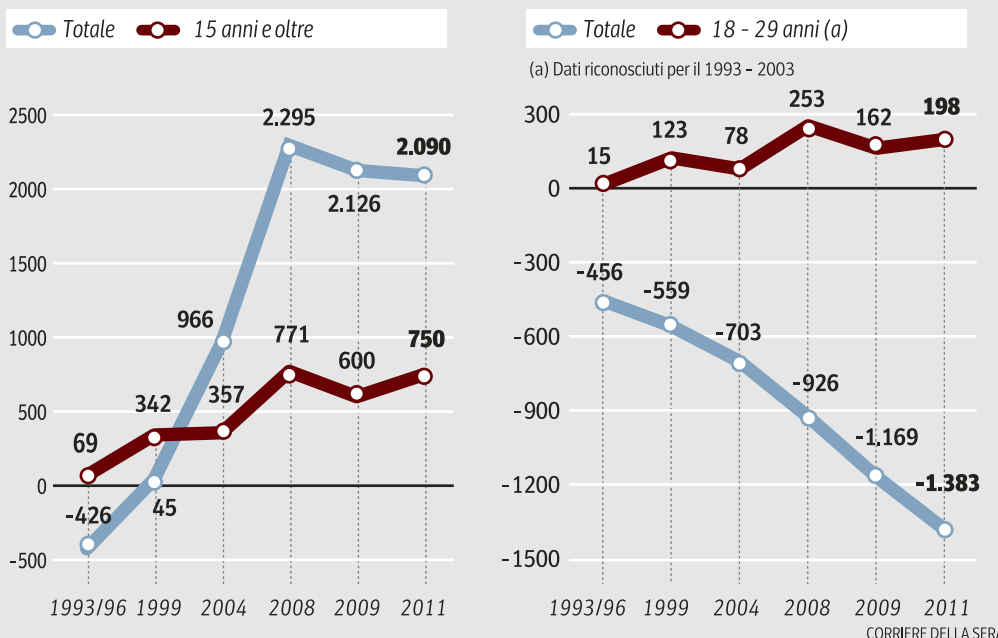
anni 1993 - 2011

(incidenze percentuali sul totale)



OCCUPATI DIPENDENTI A TERMINE E IN COMPLESSO PER PERIODI

(valori assoluti in migliaia)



I call center e il problema dei 40mila precari che scadranno in autunno

Nel settore simbolo del precariato, i call center, il problema non riguarda gli operatori che ricevono le chiamate, quasi tutti stabilizzati nel 2007, ma quasi 40 mila lavoratori che fanno vendita o marketing con contratti a termine già prorogati fino all'autunno.



Poste Italiane e il contratto a tempo indeterminato per 4mila lavoratori

La riforma Fornero ha accelerato le assunzioni alle Poste. Il gruppo guidato da Massimo Sarmi ha firmato un accordo per stabilizzare più di quattro mila lavoratori a termine che avevano già fatto causa all'azienda, con buone probabilità di vittoria.



Credito Valtellinese, l'intesa con prepensionamenti e assunzioni

I primi giorni di agosto il Credito Valtellinese ha chiuso un accordo di ristrutturazione che prevede 150 esuberi nel gruppo con prepensionamenti volontari, ma anche l'assunzione definitiva di un centinaio di precari.

festival filosofia
sulle cose
14_15_16 settembre 2012
Modena Carpi Sassuolo
www.festivalfilosofia.it

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Consorzio per il festival filosofia

finanziatori istituzionali



<http://edicola.corriere.it> - Per info: edicola@rcsdigital.it

Codice cliente: 2244357

Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI